

L'intervento di Occhetto nella Direzione che ieri ha discusso l'impostazione della campagna elettorale amministrativa. Un appello per il tesseramento al Pci

«Le sezioni affollate sono una risorsa. Dobbiamo riuscire a far convivere una libera discussione interna con una incisiva azione all'esterno»

Pecchioli: «Il dibattito non deve degenerare»



«Nel dibattito pregressuale mi pare siano affiorando alcuni comportamenti e toni che devono preoccupare tutti i compagni». Lo afferma Ugo Pecchioli (nella foto), secondo cui «non serve far degenerare quello che deve essere un patto di idee in polemiche asiose o peggio in attacchi personali generalizzati e contro il segretario del partito». Per il capogruppo al Senato «non serve nemmeno trattare in modo agitato temi e questioni, come ad esempio il tesseramento o la nostra azione politica di forza di opposizione, che hanno invece bisogno di essere affrontati e risolti via via con il pieno funzionamento degli organismi di partito a ogni livello e con l'impegno e il lavoro di ogni compagno».

«L'iniziativa politica ci unisce»

Più iscritti a Bologna, forte ritardo a Genova

ROMA. La Federazione di Bologna ha più iscritti che nell'89. Quella di Genova ne ha appena la metà. Sono i dati contrastanti sul tesseramento al Pci arrivati ieri. A Bologna - dove il tesseramento è partito a novembre - si sono già iscritti 42.700 compagni. Simile in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. La nuova adesione sono 328. Non va ad essere la stessa maniera nell'Emilia Romagna: il dato regionale infatti la registra un calo di 20mila tessere rispetto all'anno scorso. Stessa situazione a Genova. Gli iscritti per il '90 sono oltre seimila. Il 15 gennaio dell'89 erano 14.400. Cioè: meno ottomila, oltre il 50% in meno. Un dato preoccupante anche se va depurato. Intanto perché come nel resto d'Italia c'è stato un rinvio nell'inizio del tesseramento e poi perché anche a Genova mancano alcuni dati, in particolare quelli di ben 45 sezioni su 130.

«Non credo serva a nessuno dimostrare che vi è contraddizione fra una libera discussione interna e un'incisiva azione politica esterna»: così Achille Occhetto conclude la Direzione del Pci dedicata all'impostazione della campagna elettorale amministrativa. E al partito lancia un messaggio chiaro: discutiamo liberamente e serenamente del quesito posto dal congresso, ma lavoriamo uniti per il rafforzamento del Pci.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «È necessario un grande sforzo, da parte di tutti, per distinguere fra dibattito congressuale e iniziativa politica»: è il messaggio che Achille Occhetto, concludendo il lavoro della Direzione e alla vigilia dell'assemblea dei segretari di federazione sulle lotte sociali, lancia al Pci. «Non serve a nessuno - sottolinea Occhetto - ampliare lo spettro degli elementi di disaccordo. Il congresso - aggiunge - è convocato su un tema di grandissimo rilievo, e su questo dobbiamo concentrare la discussione». Del resto, ricorda Occhetto, tutte le mozioni parlano di «rinnovamento», sebbene gli sbocchi indicati siano diversi: e dunque «dobbiamo ormai considerare fisiologica la presenza di piattaforme diverse», ciò che non può e non deve limitare la convergenza (anche, se necessario, con accentuazioni differenti su questo o quell'aspetto) nell'iniziativa politica. «Con l'orgoglio di chi si batte per una più alta civiltà della

politica - insiste il segretario del Pci - dobbiamo far convivere una libera discussione interna e un'incisiva azione politica esterna». Su questo punto, aggiunge, «mi attendo una svolta nel nostro modo di discutere». Anche la questione del tesseramento, dice Occhetto, assai e nessuno - sottolinea Occhetto - va affrontata in questo spirito e con questo stile: non soltanto perché è un modo per invitare i militanti a partecipare ai congressi di sezione, ma anche perché il tesseramento può costituire un primo contatto per mettere in moto la «macchina elettorale». Spirito unitario, dunque: è questa la preoccupazione e insieme l'auspicio del segretario del Pci. Né mancano gli esempi cui guardare: la stessa discussione di ieri, per esempio (e non a caso Occhetto ha voluto sottolineare il suo «accordo completo con il taglio, lo spirito e le proposte» della relazione di Gavino Angius). Oppure, ricorda ancora

lo scontro politico. «Il nostro compito principale - dice Occhetto - è rompere l'asse Dc-Psi: un'asse», sottolinea, in cui oggi si scorge una «preminenza assoluta» di Andreotti e della Dc, e un «appannamento» della funzione e della presenza politica del Psi. Al centro dell'iniziativa comunista occorre dunque porre tutte quelle iniziative che, sul terreno politico e delle lotte sociali, sappiano aprire contraddizioni nello schieramento di pentapartito. Qui tuttavia, dice Occhetto c'è un «problema serio»: la scelta cioè, lucidamente «adombrare la vita sociale del paese». Tanto più necessaria, dunque, «una capacità di intervento articolato e capillare». E questo un aspetto della politica del governo Andreotti già messo in luce dal Pci all'atto della sua formazione. Ora si tratta di imprimere un'accelerazione all'iniziativa del partito.

«C'è tuttavia, per Occhetto, un altro aspetto di cui il Pci non può tener conto in campagna elettorale: l'esito congressuale. Non può trattarsi di un impaccio, dice il segretario comunista. Non solo per la necessaria distinzione fra «discussione interna» e «iniziativa esterna». Ma anche, e forse soprattutto, perché «la convocazione del congresso - dice Occhetto - ha messo in moto molte forze, sia dentro sia all'esterno del partito». E perché sarà dunque possibile,

nell'ultimo tratto di campagna elettorale, «chiedere ai cittadini un voto che esprima fiducia nel grande processo di rinnovamento da noi avviato, in una forza che si apre alla società e alle energie migliori del paese». Fin da ora, sottolinea Occhetto, è possibile lavorare per «aggregazioni ampie», per liste che siano espressione di «un arco di forze, gruppi, singole personalità che vanno al di là della nostra area». Nel Mezzogiorno, aggiunge, si dovrà lavorare per «liste civiche e antimafiose». Grande attenzione dovrà essere rivolta al voto regionale, che diventerà l'indicatore del risultato complessivo della prossima tornata elettorale.

Un programma e un movimento di lotta, un'azione incisiva e capillare nella società, un'iniziativa politica attenta e puntuale, l'impegno per la riforma elettorale, uno sforzo per dar vita a liste ampie e articolate: così Occhetto indica le linee di fondo che il Pci dovrà seguire nei prossimi mesi. Senza dimenticare la grande risorsa umana e politica di cui il partito dispone, le energie che il dibattito congressuale ha sprigionato: «La discussione anche animata che attraversa il Pci - conclude Occhetto - le sezioni affollate come mai in questi anni, sono una grande risorsa, e non certo un impaccio, per preparare insieme questa difficile campagna elettorale».



Achille Occhetto



Gavino Angius

«Riaggregare la sinistra per il governo delle città»

FABIO INWINKL

ROMA. Una campagna elettorale di grande rilevanza politica - quella che a maggio rinnoverà Regioni, Province e Comuni - viene a intrecciarsi con gli impegni e le tensioni della fase congressuale aperta nel Pci, con le scadenze che culmineranno a marzo nel congresso straordinario di Bologna. Un punto di passaggio arduo e complesso, dunque, per i comunisti in questo periodo di serietà e appassionata riflessione del loro ruolo nella società italiana. E, anche, l'occasione di proiettare la vitalità e il livello della partecipazione che si registrano in queste settimane in una più forte iniziativa politica all'esterno, a iniziative di lotta, al lavoro elettorale. Insomma, al di là delle opinioni e della battaglia politica congressuale, la prossima scadenza elettorale chiama tutti a un impegno in prima linea.

Di qui è partita la relazione di Gavino Angius, responsabili Enti locali, alla Direzione. I temi sono assai stretti e gli appuntamenti congressuali non potranno trascinare nel dibattito gli impegni relativi alle elezioni amministrative incombenti. Angius ha posto un primo problema: proprio l'urgenza e la sovrapposizione delle scadenze inducono a ritenere difficilmente praticabile l'iniziativa delle «primarie» su tutto il territorio nazionale e inducono a preferire forme più rapide di consultazione degli iscritti e di una loro effettiva partecipazione alle scelte fondamentali. Intanto vanno convocati per gli inizi di febbraio un'assemblea nazionale di partito sul governo delle città e delle regioni e le riunioni di tutti gli organismi di partito regionali e federali.

La relazione ha insistito a segnalare la profondità della crisi istituzionale che ha colpito Regioni e Comuni, l'attacco portato dai governi, alle loro funzioni e competenze, gli enormi e spesso inediti problemi che gravano sulla vita delle città. Per Angius deve essere nelle Regioni il punto di impegno più determinato nella proposta innovativa e nell'iniziativa dei comunisti rispetto alla crisi di questi istituti, ridotti spesso a veri e propri «sportelli di spesa». Il Pci si batterà di iniziative di carattere popolare: sui temi cruciali dell'ambiente, dei servizi, dei diritti dei cittadini e - in aree sem-

pre più estese del territorio - contro la mafia e la camorra. Rispetto alla tornata amministrativa dell'85 si registrano diversi fenomeni e mutamenti di segno negativo: l'accresciuto assenteismo, una frantumazione delle rappresentanze, il diffondersi del fenomeno delle liste locali. Ad un certo livello delle classi dirigenti locali il Pci deve rispondere con l'apertura di una fase politica nuova nelle regioni e nei comuni. Ma è proprio nelle regioni e nelle città dove è più radicato il governo locale dei comunisti che si segnalano i risultati più avanzati sul piano sociale e su quello della partecipazione democratica. Valgono ad esempio le profonde innovazioni introdotte dal Comune di Bologna sulle forme nuove di gestione dei servizi.

Ma, per opportunità, competenza, rapporto con i cittadini, riequilibrio della rappresentanza (e qui assume valore generale l'azione delle donne comuniste) devono poter incidere di più e dovunque nei confronti di un vecchio sistema di potere, che al Nord determina fenomeni deprecabili sempre più vistosi come le varie leghe lombarde, al Sud

consegna la vita politica e molte amministrazioni elettive nelle mani della criminalità organizzata. Cosa propone il Pci? La costruzione di «città-ambiente» che corrispondano a interessi reali e a bisogni concreti; rendono vivibili le periferie urbane, evitano di trasformare in baratri i nostri centri storici. Su questo terreno non si parte da zero, ma occorre alzare il tiro di molto. Il progetto del Pci per il governo delle città vuole mettere in discussione i poteri, i lavori, i tempi e i servizi delle realtà urbane. Chi decide la città di chi? È la questione politica che sta di fronte a tutte le forze di sinistra.

colare dal «fronte del no», che sarebbe preoccupato solo «di raccogliere firme per una mozione o organizzare manifestazioni parallele». Nella federazione di Varese si è riunita un'assemblea «autococonvocata» che ha espresso dure critiche a Occhetto, che sarebbe responsabile di un relativismo senza principi e di una «proposta di dissoluzione del Pci».

Tortorella: «La Turco crede davvero che io non condanni i regimi dell'Est?»



«Dissi a suo tempo che temevo, in questa vicenda congressuale, uno scadimento avvilente della polemica. E quello che purtroppo sta avvenendo». Lo afferma Aldo Tortorella (nella foto), per la «inopinata dichiarazione di Livia Turco, la quale dà credito ad una notizia, non so da chi emanata, in cui si dice che avrei definito semplici «distorsioni» quello che è accaduto nei paesi dell'Est. Ma come può credere che io attenui la condanna dopo tutto quello che ho ovunque affermato e dopo quello che ho contribuito a scrivere nella mozione cui aderisco e, mi permetto di aggiungere, in molte altre posizioni del partito da vent'anni a questa parte? E perché, se sorge un dubbio, non chiedere prima all'interessato come avviene tra persone civili?». Tortorella vede «uno scivolamento che addolora e che va fermato verso comportamenti che non hanno più nulla a che vedere con la corretta dialettica di un partito».

Campagna di iniziative del Pci in Calabria

La segreteria regionale del Pci in Calabria ha deciso di lanciare una campagna straordinaria, intrecciando il dibattito congressuale all'iniziativa politica esterna, a cominciare dal tesseramento e dal reclutamento. I maggiori temi di impegno saranno l'occupazione e il reddito minimo garantito ai giovani, il disarmo - contro l'installazione degli F16 - le questioni di Gioia Tauro, della centrale a carbone, della legge Calabria e dell'emergenza per l'ordine pubblico e la mafia. Previsti incontri con altre forze di sinistra, cattolici e ambientalisti, anche in vista del voto.

Mozione del «No» a Macerata Da Torino appello ad un confronto «non referendario»

Presentata ieri a Macerata la seconda mozione, con la partecipazione del segretario provinciale Valerio Calzolaio e Sandra Broccoli, Caporali, Carla Guaitini, Cerqueti, Carassai e altri dirigenti locali. È stata affermata una «preoccupazione unitaria»: evitare «l'abbandono, la disgregazione e il trasformismo» di fronte alla «diffusa perplessità» suscitata dalla proposta di Occhetto. Da Torino, un gruppo di nove sostenitori del «No» si pronuncia per un «confronto ispirato unicamente al bisogno di chiarezza e di unità, al di là delle diverse collocazioni congressuali». Il documento è firmato da Belligni, Bontempi, Chiarloni, Dogliani, Girotti, Gliozzi, Ferrero, Monticelli, Destefanis.

GREGORIO PANE

Alle amministrative nel segno della riforma elettorale

ROMA. Nel corso del dibattito Giglia Tedesco coglie una coincidenza di grande valenza politica: è la prima volta che si va alle amministrative nel fuoco di un confronto così vivace sulla riforma del sistema elettorale. Può essere un elemento catalizzatore, deve essere un punto di forza dell'iniziativa comunista. Tanto più che, rileva Quercini, interpreta una sensibilità diffusa nel paese, divide la Dc e la maggioranza, trova larghi consensi tra gli amministratori locali. Imbeni, per sottolineare l'opportunità di una correzione della proporzionale cita il caso di Bologna dove, pur con 29 consiglieri su 60, lo schieramento delle Dc Torri non è di per sé maggioritario. L'intervento di Occhetto al Consiglio radicale è in questo senso per Ghirelli (Umbria) un segnale positivo che ha avuto grande eco anche tra forze molto distanti dal Pci. Di più: Chilli (Toscana) cita i dati di un duplice sondaggio regionale dai quali viene la conferma della grande popolarità di un sistema elettorale che faccia contare di più, e diretta-

Un'assemblea nazionale per il lancio della campagna elettorale sarà convocata per i primi giorni di febbraio, a cavallo tra le conclusioni dei congressi di sezione e l'avvio di quelli di federazione. È la decisione presa dalla Direzione al termine dell'ampio dibattito sulla relazione di Angius. Tra le questioni affrontate, in primo piano la riforma elettorale e la formazione delle liste per maggio.

GIORGIO FRASCA POLARA

mente, le scelte dei cittadini. Diamo allora questo messaggio semplice e sosteniamo il referendum (Burlando, Genova). Sulla semplicità e insieme la forza di questa indicazione («mettiamola al primo punto») insiste anche Nilde Iotti rilevando da un lato il ritardo nostro sulla riforma delle autonomie e sulle specifiche questioni elettorali, e dall'altro la macchiniosità delle proposte emendative presentate dal Pci alla Camera. Analoghe considerazioni da Vitali (Lombardia), da Vanni (Venetia), da Sales che suggerisce una riflessione valida almeno per la Campania: il Pci

va meglio dove c'è la maggioranza (e dove quindi il cittadino sceglie tra alternative) che nei comuni maggiori. Da Sales come anche da Folea (Sicilia) e da Soriero (Calabria) una decisa accentuazione dell'esigenza che il Pci interpreti il bisogno di «onestà» così diffuso nell'opinione pubblica: l'adozione di regole comuni, di un codice di comportamento amministrativo sull'esempio di Catania e di Città di Castello per esempio. Altri contributi all'arricchimento della piattaforma tematica delle elezioni verranno da Imbeni (riqualificazione dei servizi sociali, meno gestione

per un governo migliore, nuovo rapporto pubblico-privato), da Chilli (droga, disarmo, lotte sociali, pensioni), da Alfonsina Rinaldi (la questione della democrazia oggi svolta perché bloccata, i diritti di cittadinanza, la qualità della vita anche in una città «fortunata» come Modena). Vitali (rilancio della programmazione, rapporto pubblico-privato, nuovo governo del territorio e ambiente, i servizi sanitari), da Silvana Dameri e da Guercioni che, come Sales, sollecitano una riflessione nuova sull'autonomia e sul ruolo delle Regioni.

Un altro gruppo di questioni ampiamente discusse riguarda il complesso dei problemi connessi alla formazione delle liste. Come farle, anzitutto? E poi: quando? Considerando l'intrecciarsi dei tempi della campagna elettorale con quelli congressuali. E infine: davvero si rinuncia alle primarie? Qualcuno dice no, almeno per gli organismi di cui risponde: Ghirelli per esempio, che sarebbe «inconcepibile rimangiarsi una decisione adottata in Umbria a novem-

sezioni rose di candidati mentre i gruppi dirigenti lavorano più sulle candidature esterne, quindi incrocio delle proposte e sanzione solo da parte dei nuovi organismi. Punto essenziale resta tuttavia il come, nel fare queste liste. Tendenza generalizzata appare quella di verificare anzitutto la possibilità, ovunque, di liste della città, per la città (Imbeni), di liste di convergenza democratica (così, almeno provvisoriamente, Vanni definisce quella per Venezia che sarà capeggiata da Massimo Cacciari), di liste comunque coerenti con l'ordine del giorno del 19° congresso. A proposito di congresso, Ghirelli osserva che, nel processo già in atto in Umbria e proprio per la formazione delle liste, c'è il rifiuto netto dei segnali di nervosismo eccessivo che vengono dal centro del partito.

Di liste per la città parla anche Folea a proposito di Palermo, pur sottolineando la pesantezza della controffensiva normalizzatrice che ha imposto la fine dell'esperienza

Occhetto Un incontro con «Time for peace»

Stati Uniti Consigliere del Pci «indesiderato»

ROMA. Il segretario del Pci Occhetto si è incontrato con una delegazione degli organizzatori di «Time for peace», iniziativa per la pace a Gerusalemme che ha visto una duro intervento delle forze dell'ordine israeliane nei giorni scorsi. C'erano Tom Benetton, Giampiero Rasimelli, Luciana Castellina, Chiara Ingrao, Raffaella Bolini e Raffaele Chiodo, e Fabio Mussi, della segreteria del Pci, con Massimo Micucci. Sono state esaminate nuove iniziative per dar seguito alla manifestazione di fine d'anno. Rispondendo ad una richiesta di «impegno unitario» formulata da Chiara Ingrao, Occhetto ha detto che deve far parte di «una nuova civiltà politica» la possibilità di condurre una grande discussione come quella per il congresso del Pci, e il comune impegno di tutti nella lotta, nell'azione, nell'iniziativa politica.

TRENTO. Nonostante la «fine della guerra fredda» non ancora capitate ad un comunista italiano di essere considerato dagli Stati Uniti una «persona non gradita», e quindi indesiderata sul territorio americano. Ed è accaduto in effetti a Alberto Rella, consigliere regionale del Trentino, rimasto bloccato dalla polizia per due ore all'aeroporto di Miami, in Florida, dove era giunto dopo un soggiorno trascorso in Messico e in Guatemala, e dove doveva solamente attendere una coincidenza di voli per rientrare in Europa. La polizia americana lo ha lasciato libero di proseguire il viaggio al termine di un'aspirante serie di accertamenti e dichiarazioni comunque «ospite non desiderato». Rella aveva richiesto il visto per entrare negli Usa due anni fa, ma si era visto respingere la domanda per la sua appartenenza al Pci.